

[Titolo](#) | Videotramiti per la quarta dimensione  
[Autore](#) | Oliviero Ponte di Pino  
[Pubblicato](#) | «il Manifesto», 25 giugno 1987, pag. 16  
[Diritti](#) | © Tutti i diritti riservati.  
[Numero pagine](#) | pag 1 di 1  
[Archivio](#) |  
[Lingua](#) | ITA  
[DOI](#) |

## Videotramiti per la quarta dimensione

### Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti portano lo spazio del monitor sulla scena della loro "Camera astratta"

di Oliviero Ponte di Pino

Reduce dal successo di «Dokumenta 8» è approdato a Milano il nuovo lavoro di Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti, *La camera astratta*. Due gruppi impegnati nella ricerca sui mezzi espressivi – il primo sul fronte del video, il secondo su quello del teatro – confrontano le loro esperienze, in un intreccio raffinato e innovativo che è insieme una riflessione sui media e un tentativo di rinnovare il linguaggio dello spettacolo.

Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti proseguono così nella loro ricerca comune e parallela. Il gruppo di giovani videomaker milanesi continua il lavoro sull'habitat del video, considerato quindi come «televisore»: un oggetto di serie inserito nella quotidianità, e non un semplice schermo da riempire di immagini, di cui è necessario quindi verificare le possibilità d'azione trasferendolo su una scena teatrale.

Giorgio Barberio Corsetti e i suoi sei giovani attori (Philippe Barbut, Massimo Borriello, Anna Paola Bacalov, Benedetto Fanna, Irene Grazioli e Giovanna Nazzaro) hanno accolto nel loro spazio inventivo e animato questo elemento estraneo, inserendolo con naturalezza nel loro universo poetico e spettacolare.

La nuova tappa di una collaborazione che ha già al suo attivo *Prologo a Diario segreto contraffatto* e *Correva come un lungo segno bianco* porta l'ambivalente titolo *La camera astratta*.

Lo spunto narrativo è lo spaccato di un immaginario e labirintico ambiente mentale, durante una camminata all'aria aperta: un intreccio di immagini e visioni, proiezioni e fantasticherie. L'esile aneddoto offre, in pratica, soprattutto lo spunto per una raffinata esercitazione sul rapporto tra teatro e video, in cui non mancano punte di virtuosismo tecnologico, con effetti di sorprendente complessità. Il palcoscenico è continuamente attraversato dalle vitalistiche e ironiche presenze degli interpreti, e sfondato verso una palpabile quarta dimensione spaziotemporale dalle «finestre» di venticinque monitor.

Nell'epoca della riproducibilità tecnica del reale, *La camera astratta* porta in scena e verifica nella pratica proprio questa possibilità di duplicazione con i suoi paradossali effetti di pseudo verità. I monitor trasmettono infatti – grazie al coordinamento di un apposito computer collegato a videoregistratori e videocamere – sia le immagini riprese in tempo reale nel retropalco che quelle collezionate in precedenza in esterni, raddoppiando la scena teatrale in un evidente «effetto diretta». Ma la proiettano contemporaneamente nell'immaginario mantenendo l'astratta segmentazione imposta dall'inquadratura alla realtà. L'incontro tra video e teatro fa infatti contemporaneamente scivolare l'effetto dell'uno e dell'altro: i monitor, accostati in segmenti e colonne, ricompongono l'immagine frammentata dell'inquadratura e rimandano oltre il limite del visibile; nello stesso istante, con la possibilità di muoversi e attraversare lo spazio, di mostrare immagini diverse (il volto di un attore, oggetti naturali come sassi, acqua, vapore, legna) i video acquisiscono insieme lo spessore di veri e propri personaggi, mentre la dimensione teatrale della compagnia di Giorgio Barberio Corsetti trova nuove prospettive: il corpo (sul cui libero gioco è basata la poetica del gruppo) perde la sua integrità, sezionato e scomposto dal video. Allo stesso modo, contagiato dal mezzo, il corpo finisce per venire risucchiato nella materia impalpabile e alonata di cui sono fatti i suoi simulacri elettronici. Per ora la nuova dimensione proiettata dal video nella scena teatrale – o meglio *fuori* dalla scena teatrale, oltre la «quinta parete» del reale – resta soprattutto la base per costruire un inedito linguaggio, che amplia le possibilità dei due mezzi.

Per quanto riguarda *La camera astratta*, il tema dell'incomunicabilità, e quello della indefinibilità e indicibilità del reale e dell'immaginario, cari a Giorgio Barberio Corsetti, misurandosi con il video, trovano soprattutto una nuova formulazione: ma dai primi passi di questa interessante e godibile sperimentazione si intravede la possibilità di un successivo approfondimento tematico e poetico.

ROCKOCO'

Stan Campbell fa il solista

di Fabrizio Versenti

hum all'insegna della varietà. Si tratta di una raccolta di canzoni di diversa ispirazione, che sono state prodotte in un paio di casi da Stewart Levine...

valga per tutti gli altri: il sax baritono di Ronni Ross e la tromba di High Massella...

S'incammina con il rock coblucoso

di Yves Gu By, a conferma di come oggi, sia in Europa che in America, un numero sempre maggiore di neri...

salvare il mondo ora e subito, e farlo in nome dei bambini, ricorda Marvin Gaye di Save the Children...

Ma vediamo che cosa c'è di notevole nella prima facciata di Stan Campbell (West). I momenti più interessanti arrivano comunque con il ragazzo di Sees a Move Days...

La seconda facciata propone un paio di brani suoi, Little More Radio e You'll Never Know...

THRILLER Hammett narratore cinico e morale

L'editore della caccia di Dashiell Hammett Omnibus Gull Mondadori, 1987 pp. 501, L. 20.000

di Gianni Canova

Venditore di giornali, contabile, scrittore, operaio delle ferrovie, investigatore privato, scrittore, comunista, la biografia di Dashiell Hammett è troppo nota perché vi si possa aggiungere qualcosa di nuovo...

TEATRO

Videocorsetti per la quarta dimensione Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti portano lo spazio del monitor sulla scena della loro "Camera astratta"

Reduce dal successo di «Documenta 8» è approdato a Milano il nuovo lavoro di Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti. La camera astratta. Due gruppi impegnati nella ricerca sui mezzi espressivi...

La camera astratta di Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti. Soggetto di Paolo Rosa a Giorgio Barberio Corsetti. Costumi di Stefania Sordio. Masche di Daniel Bacalov e Piero Milesi.

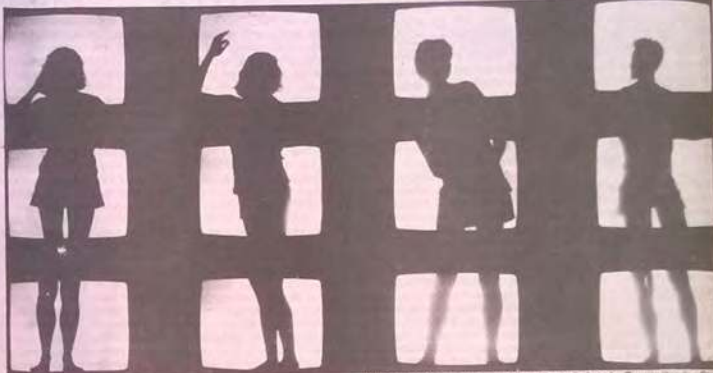
di Oliviero Ponte di Pino

Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti proseguono nella loro ricerca comune e parallela. Il gruppo di giovani videomaker milanesi continua il suo lavoro sull'habitat del video...

me un lungo ago bianco porta l'ambivalente titolo di La camera astratta: ha debuttato con successo pochi giorni fa a Kassel...

Lo spunto narrativo è lo spaccato di un immaginario e labirintico istante mentale, durante una camminata all'aria aperta...

Nell'epoca della riproducibilità tecnica del reale, La camera astratta porta in scena e verifica nella pratica proprio questa possibilità di duplicazione...



Una scena della Camera astratta. (Foto di Angelo Turetta/Lucky Star)

quello collezionato in precedenza in esterni, raddoppiando la scena teatrale in un evidente «effetto di vetro»...

tre la dimensione teatrale della compagnia di Giorgio Barberio Corsetti trova nuove prospettive: il corpo (nel qui libero gioco e tassa la poetica del gruppo) perde la sua integrità...

sui suoi simulacri elettronici. Per ora la nuova dimensione profittata dal video nella scena teatrale - o meglio favola scena teatrale, oltre la squista parete del reale - resta soprattutto la base per costruire un inedito linguaggio...

comunicabilità, e quella della indefinibilità e indefinibilità del reale e dell'immaginario, cari a Giorgio Barberio Corsetti, miscelando con il video, trovano soprattutto una nuova formulazione: ma dai primi passi di questa interessante e possibile sperimentazione, si intravede la possibilità di un successivo approfondimento tematico e poetico.

CONVEGNI

Sherlock è vivo. Il fantasma è Conan Doyle

Il fantasma di Sherlock Holmes Convegno, Firenze, 19-20 giugno

di Alberto Conti

La notizia: «Watson era una donna». Da quando Rex Stout nel gennaio 1941, gettò sicuro scongiurato tra i fedeli seguaci di Sherlock Holmes, alla riunione conviviale del Baker Street Irregulars, innumerevoli ipotesi sono state proposte sulle paradigmatiche figure dei detective londinesi e del suo assistente - Boswell, Psiconologo, semiologo, filologo, filantropo letterari si sono affannati a spiegare quanta parte assumiva la figura di Holmes nello sviluppo del metodo del suo assistente...

Di questo - e di molto altro ancora - si è discusso a Firenze il 19 e 20 scorsi al convegno organizzato dall'Associazione «Il suo studio in Holmes» e dal Mystical di Cattolica, che dedica la sua edizione 1987 alla creatura di Conan Doyle: «Il fantasma di Sherlock Holmes», gruppo che si è formato da un gruppo di studiosi, ma, come ha fatto notare Gianni Rizzoni, Holmes è «il suo» e non solo...

rie come si inventore di Sherlock Holmes, a dispetto delle sue ben altre ambizioni di gentleman vittoriano.

Holmes è vivo, quindi, e lo testimonia l'annuale pellegrinaggio in terra svizzera dei membri della Sherlock Holmes Society of London, per ricostruire dal vivo l'epica lotta del detective con il mortale lord di Moriarty sul precipizio delle cascate di Reichenbach. E così una bella delegazione di holmesiani ha nei giorni scorsi inviato la pacifica Confederazione per seguire le tracce di Holmes e di Moriarty fino allo scontro finale nel villaggio di Meringer. L'avvocato Anthony Howlett, socio fondatore della Sherlock Holmes Society nel 1961, ha in questi anni impersonato Holmes nella rievocazione annuale e non si sa come, vista la sua imponente figura, più adatta a un Winston Churchill o a un Gideon Fell. Dall'anno scorso, infatti, Howlett ricarna il becco Moriarty, con ottimi risultati. «Mi divertivo molto di più di lui a delo a Firenze», se non è solo questione di fisico.

Howlett, insieme a Stanley McKenly, anch'esso presente al convegno, è una delle massime autorità mondiali su Sherlock Holmes: espone i suoi test con affetto e ironia, tanto da dare l'impressione che Holmes sia seduto lì, a poche file di distanza. «Una del

le regole di base della Sherlock Holmes Society ammette la reale esistenza di Holmes che, come è noto, è nato il 6 gennaio 1854» afferma Howlett, e non c'è dubbio che sia perlopiù serio: «E gli apocrifi, avvocato? I romanzi di Maurice Leblanc, Nicholas Meyer, i racconti di August Derleth e John Dickson Carr?». «Alcuni sono dignitosi, altri porcherie. Per evitare tentazioni, ho smesso di leggere queste cose. Il canone holmesiano comprende sessanta storie, e sono queste che dobbiamo trattare ed esaminare».

In questo modo sono trascorsi i due giorni fiorentini, tradotte allocuzioni di Giorgio Celli e Giacomo Marramao, annotazioni psicanalitiche di Sandro Gindro e ricerche letterarie di Renzo Crivelli, più una caccia all'uomo Holmes nella Londra contemporanea realizzata da Marco Zatterini e Fabio Giovannini. Lamentata l'assenza - peraltro giustificata - di Oreste Del Buono, che è stato sostituito con stile da Gianfranco Orsi, resta da ricordare la maratona cinematografica del pomeriggio del 19, che ha presentato rari film dell'epoca del mulo e una novità inglese di pochi mesi fa.

Meritano la segnalazione The Adventure of the Leaping Flea, una parodia folgorante del 1987, sul soggetto di Tod Browning, interpretata da un Douglas Fairbanks dall'occhio sbarrato e dalla cocaina facile, e The Return of Sherlock Holmes, l'ultimo nato, dove Sherlock Holmes ricompare nel 1887, per una serie di situazioni alla Mr. Crocodile Dundee.

«Caro Watson, andiamo. La caccia è aperta». L'anno sherlockiano è appena iniziato.

CHI SE' FREGATO LA NOSTRA NUTELLA? VENITE FUORI CON LE MANI IN ALTO!

L'ITALIA NEL SACCO A PELO

EDIZ. DE. IL MANIFESTO

dal 1° luglio in edicola di Erasmo D'Angellis e Alberto Ferrigolo LIRE 7.000

Mappa, regione per regione di spiagge e città d'arte con tutti i campeggi, gli ostelli, le agenzie di autostop. Presentato da Luigi Pintor con i «consigli» di Stefano Benni